



Omelia del Vescovo Domenico

Vigasio, Spinimbecco, 6 luglio 2023

Giovedì della XIII domenica per annum

(Gn 22,1-19; Sl 116; Mt 9,1-8)

“Ed ecco, gli portavano un paralitico, disteso su un letto”. È interessante notare che il primo sguardo del Maestro non sia tanto sul paralitico, ma su quelli che se lo sono caricato. E che nella versione di Marco (2,1-12) addirittura sfondano un tetto per calarlo davanti a Gesù. Dunque, sono altri che conducono il paralitico dal Maestro visto che lui non può muoversi. Il che sta a dire che non si cambia mai da soli, ma sempre grazie ad altri che si prendono cura di noi. Così accade in un Grest che è sempre una esperienza che fa vivere accanto ad altri e soltanto dall'incontro e dallo scontro con altri si può riprendere a camminare. D'estate si sperimenta una maggiore libertà non solo nella disponibilità del tempo ma anche nella possibilità di scegliere le proprie amicizie. Ed è importante che si provi ad allargare la cerchia dei propri conoscenti: dalla famiglia agli amici di scuola a quelli che ci è dato di incontrare. Soltanto se c'è una presa in carico collettiva il singolo può venir fuori dalla sua paralisi che è oggi quella dell'isolamento, della depressione, della stanchezza,

“Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati”. Che strano: quelli portano l'uomo paralizzato a Gesù e questo gli perdona i peccati! Come mai Gesù che è così concreto qui sembra dare priorità all'aspetto spirituale e non a quello fisico della malattia? Forse c'è un legame di causa-effetto tra malattia e peccato? Non necessariamente. Qui Gesù sta ribadendo che tra le due malattie, quella fisica e quella spirituale, la più grave è la seconda che ha bisogno del perdono. Quando infatti viene meno la fiducia nella vita e nella possibilità di rialzarsi si è preda della propria impotenza. Al contrario ogni limite può essere affrontato se esiste questa fiducia che smuove le montagne. Tale è pure il senso della drammatica pagina di Abramo che arriva fino a sacrificare Isacco, ma in realtà giunge solo a pieno sviluppo la sua piena fiducia in JHWH di cui non riesce a capire tutte le vie. Fermo restando che quel racconto è la presa di posizione più netta contro la pratica aberrante dei sacrifici umani alla divinità, purtroppo presenti nelle religioni antiche.

“Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini”. Mentre in Marco e Luca la folla loda Dio per il miracolo, in Matteo il motivo della lode è il dono del potere di perdonare dato agli uomini, cioè alla comunità cristiana (18, 18). I credenti non possono non lodare con immensa gioia colui che ha fatto la chiesa luogo di liberazione dai peccati e di libertà dei riconciliati. Come scriveva don Milani: “Non mi ribellerò mai alla Chiesa perché ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati, e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa” (10 ottobre 1958).

L'augurio è che il Grest possa essere un'occasione di stare insieme e di imparare l'arte di aiutarsi a crescere e di perdonarsi reciprocamente come si impara nella chiesa.